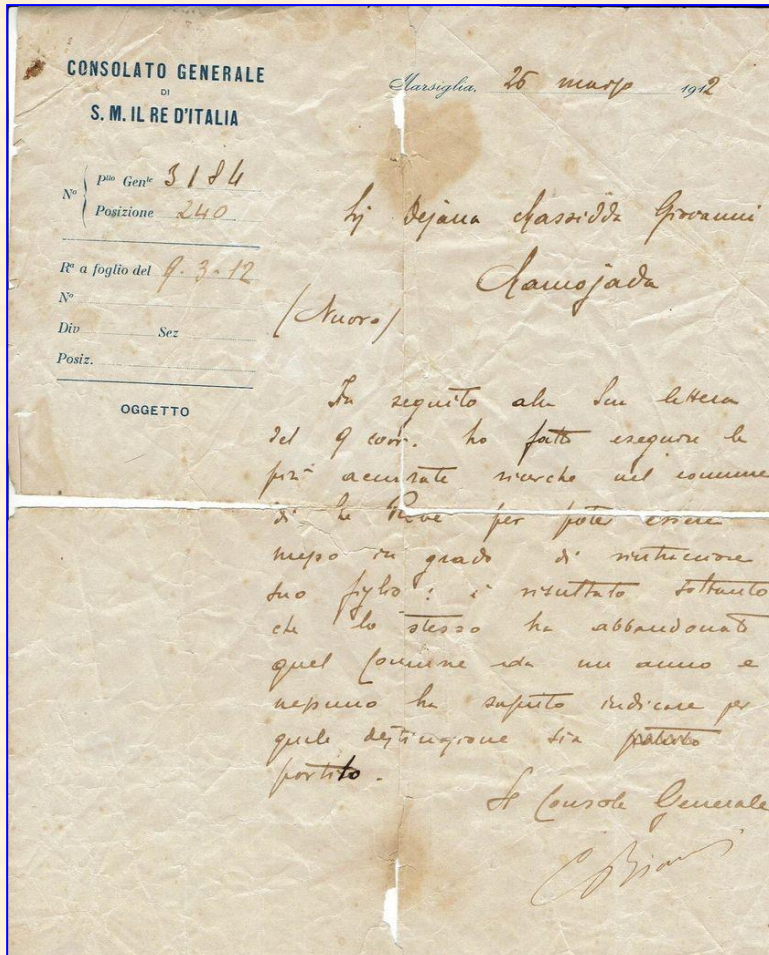


Non so praticamente nulla di questo prozio, ignoro quali fossero le sue occupazioni o la sua professione, so soltanto che i rapporti col padre non erano mai stati idilliaci e che andarono a deteriorarsi a tal punto che preferì abbandonare la famiglia per emigrare in Francia.

Ed è dalla Francia che la famiglia ebbe le sue ultime notizie, sotto forma di una cartolina indirizzata alla più piccola delle sorelle, sulla quale c'era scritto "Bonne Année", letto da loro come era scritto e così riferitomi da nonna.



Non si ebbero più altre missive di questo prozio; le lettere inviate non ricevevano alcuna risposta e la famiglia, ormai disperata, decise di chiedere notizie al Consolato Generale di S. M. il Re d'Italia.

La risposta non tardò ad arrivare ed è la lettera qui a fianco datata 26 marzo 1912.

Il Console Generale comunicava ai miei bisnonni che avevano fatto delle accurate ricerche nel comune di Le Rove (a pochi km da Marsiglia) dove eventualmente vi erano delle tracce, ma che il Deiana aveva abbandonato quel comune un anno fa e che nessuno aveva saputo indicare per quale destinazione fosse partito.

Non si seppe più nulla del prozio finché, anni dopo, una comare della mia bisnonna si recò a Cagliari a casa di amici. In questa casa conobbe casualmente un giovane che

quando seppe che proveniva da Mamoiada disse: "Siete di Mamoiada? Io conosco un giovane di Mamoiada, si chiamava Salvatore Deiana!"...

Caspiterina! Il mondo è piccolo, ma la Sardegna lo è ancora di più.

E fu così che si venne a sapere che nel 1911 il prozio Salvatore, questo giovane di Cagliari e altri italiani, avevano deciso di tentare la fortuna imbarcandosi per le Americhe. Non saprei se la destinazione fossero gli Stati Uniti o altro paese dell'America Latina, ma di sicuro i soldi scarseggiavano talmente che furono costretti ad imbarcarsi in una nave mercantile attrezzata per il trasporto bestiame dove, oltre al risparmio in denaro, non veniva richiesto nessun documento di identità, nessuna registrazione all'atto di pagare la traversata.

Durante la lunga navigazione (circa un mese) a bordo della nave scoppiò una "pestilenza" (testuali parole di nonna) che decimò l'equipaggio e quasi tutti i passeggeri clandestini.

Si salvarono in tre, tra i quali questo giovane di Cagliari che dopo poco tempo fece ritorno alla sua famiglia. Si seppe da lui che le spoglie del prozio, com'era usanza, furono avvolte in un lenzuolo e gettate in pieno oceano.

Anche se tristemente, si risolse finalmente il mistero della fine di questo mio prozio Salvatore Deiana.

Prima di conoscere a fondo la storia confesso che passai tutta l'infanzia e parte dell'adolescenza fantasticando su questo fantomatico zio d'America, immaginando che un bel giorno sarebbe ritornato in Sardegna (o i suoi avvocati per lui), lasciandomi erede di una fantasmagorica fortuna...

2020 - Maria Francesca Gregu

La Gente – Storie e Racconti- www.mamoiada.org

www.mamoiada.org